



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



16 luglio 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



Parco degli Iblei, l'iter resta fermo al palo

La denuncia. L'on. Stefania Campo attacca l'assessore regionale Salvatore Cordaro. «Ritengo inconcepibile che sia stato chiesto ai Comuni coinvolti di fare delle osservazioni senza indicare una data di scadenza»

➡ **La parlamentare all'Ars teme che si voglia fare dietrofront rispetto alle decisioni già assunte un anno fa**

CONCETTA BONINI

“Il Parco Nazionale degli Iblei aspetta che l'assessore regionale al Territorio e all'ambiente, Salvatore Cordaro, decida finalmente di assumere il ruolo di notaio e non quello di passacarte come lui stesso ha detto in aula all'Ars. Inconcepibile che l'assessore chieda ai Comuni coinvolti di fare delle osservazioni, ma non indichi una data di scadenza. Questa questione è lo specchio delle sgangherate politica e burocrazia siciliane”.

A dichiararlo è la deputata regionale del Movimento 5 Stelle Stefania Campo a proposito del farraginoso iter per l'istituzione del Parco degli Iblei. “Il 3 aprile 2019 - spiega Campo - Cordaro inviò al ministero dell'Ambiente la richiesta di avvio dell'iter istitutivo del Parco Nazionale degli Iblei, di seguito il ministero dispose l'insediamento del tavolo tecnico istituzionale e un ulterio-

re, e definitivo, confronto con gli enti locali e le principali associazioni di categoria. Ci sono stati confronti ufficiali e positivi con tutti gli attori coinvolti e ora siamo arrivati al dunque. Se Cordaro invece ha cambiato idea sul Parco lo dica chiaramente. Se vuole avviare un incredibile dietrofront si organizzi bene perché noi invece vogliamo andare avanti, coerentemente. Il Governo nazionale si è già espresso in maniera assolutamente positiva tramite il Ministro Sergio Costa che ha scritto di suo pugno una nota a Musumeci stesso. Ora è arrivato il momento di concludere l'interlocuzione con gli enti locali: è necessario che Cordaro scriva una data di scadenza sulla parte di iter che riguarda la Regione siciliana e la comunichi con coerenza ai 27 Comuni”.

“Se ad oggi - aggiunge Campo - la quasi totalità dei Comuni stessi non ha trasmesso le proprie osservazioni aggiuntive all'assessore probabilmente è perché l'iter si intende corretto e la proposta di regolamentazione viene considerata valida e legittima. E quindi cosa sta aspettando ancora Cordaro? Che la scadenza dell'iter la fissi qualcun altro? Non era lui che aveva detto che non avrebbe fatto il passacarte? Bene, allora si decida e fissi la data definitiva di chiusura. E poi invii tutto l'incaricamento a Roma. È compito dello Stato chiudere l'iter e far nascere il Parco Nazionale degli Iblei ma il governo Conte aspetta ancora i comodi del governo regionale.



Una panoramica di una delle aree del Parco degli Iblei

Non si perda altro tempo”, conclude la deputata Ars.

È bene ricordare che lo stato di avanzamento dell'iter istitutivo del Parco degli Iblei si era bloccato nel 2011 ed è stato riavviato nel 2017, quando fu deliberata la proposta di delimitazione del parco poi inviata all'Assessorato regionale e al Ministero. A febbraio dell'anno scorso questa proposta fu ribadita in occasione di un'apposita riunione ministeriale. L'iter è andato avanti nonostante l'ultima assemblea convocata a marzo dal Libero Consorzio comunale di Ragusa sia saltata a causa del lockdown. ●

Turismo di prossimità da Ragusa parte la sfida col sostegno di Palermo

Discovery. Il capoluogo con Comiso, Scicli e S. Croce Camerina lancia il progetto destinato a incentivare e coltivare presenze



goria o facendo richiesta attraverso i Comuni di riferimento.

I principali dettagli dell'iniziativa sono stati illustrati ieri mattina al Comune di Ragusa alla presenza dell'assessore regionale al Turismo, Manlio Messina. "Girando in lungo e largo la Sicilia - ha commentato il rappresentante del governo regionale - non sempre trovo sindaci che hanno questa propensione al turismo. La nostra isola deve ancora lavorare tanto in questo settore, facciamo cir-

ca 15 milioni di presenze l'anno, come Malta, mentre le Canarie arrivano a 90 milioni. Con tutto il rispetto per le altre realtà isolane, in Sicilia oltre al mare ed alle bellezze paesaggistiche è presente il 15 % del patrimonio Unesco italiano. Stiamo reagendo dopo il grave stop subito a causa dell'emergenza sanitaria mondiale - ha proseguito Messina - e ci confortano gli ultimi riscontri che indicano la Sicilia come la meta preferita da 8 italiani su 10 per le prossime vacanze".

L'assessore ha anche ricordato gli sforzi annunciati dal governo regionale per sostenere le attività turistiche siciliane. "Noi siamo pronti già da diverse settimane con la delibera approvata in giunta per i famosi fondi dei 75 milioni. E' stata finalmente approvata anche la riprogrammazione da Roma e adesso la delibera si trova al vaglio delle commissioni parlamentari e poi del comitato di sorveglianza. Ricordo che parliamo di circa 15 milioni di euro che incentiveranno il trasporto aereo e 60 milioni indirizzati alle strutture che appartengono alla filiera del turismo. Spero e credo che nel giro di pochi giorni potremo avere l'esito positivo e avviare gli avvisi pubblici per l'acquisizione dei servizi".

Tornando al progetto "Discovery Ragusa", l'assessore Messina ha aggiunto: "Saremo sempre a disposizione per questo tipo di iniziative, forti della sinergia tra enti locali e imprenditori che stanno resistendo in questo contesto drammatico. Se stiamo uniti, potremo guardare al prossimo anno con maggiore respiro". A fare gli onori di casa il sindaco Peppe Cassi e l'assessore di Ragusa al Turismo, Ciccio Barone. Presenti inoltre gli assessori al Turismo del Comune di Comiso, Dante Di Trapani, del Comune di Scicli, Emilia Arrabito, del Comune di Santa Croce Camerina, Filippo Frasca. Presenti anche James Vella della Virtù Ferries, Gabriele Giannone della Tamara Jet e Rosario Dibennardo della Soaco.

"Era importante trovare un modo per reagire alla forte crisi che ha investito l'intero mondo economico. Noi, come Comune di Ragusa - ha dichiarato il sindaco Peppe Cassi - abbiamo individuato una nuova opportunità, facendo squadra con i territori a noi simili e con gli imprenditori che hanno la voglia e la forza di guardare avanti. Fino a qualche mese fa era impossibile ipotizzare che piega avrebbe preso la stagione, mentre oggi Ragusa è pronta a dare nuovo slancio al settore, adattandosi alle caratteristiche del turismo di prossimità in prima battuta - ha aggiunto Cassi - ma puntando all'allungamento della stagione per attrarre diversi flussi di visitatori che, attraverso questo progetto, saranno invogliati a soggiornare più notti consecutive nel nostro territorio".



MESSINA: L'ISOLA PREFERITA DA OTTO ITALIANI SU DIECI

LAURA CURELLA

Lavorare in sinergia per affrontare le difficili sfide del settore turismo, approntando una strategia che mette in rete enti pubblici ed imprese private. Nasce così il progetto "Discovery Ragusa" che ha l'obiettivo di incentivare le presenze turistiche nei Comuni di Ragusa, Comiso, Scicli e Santa Croce Camerina. Come? Il progetto riguarderà una proposta di pacchetto turistico 3X2 valido dal 24 luglio al 30 dicembre 2020.

I turisti che arriveranno in terra iblea e che dormiranno almeno tre notti nelle strutture convenzionate otterranno la terza notte gratuitamente. Inoltre potranno usufruire di una serie di servizi aggiuntivi, come una visita guidata a Ragusa Ibla o sconti sui biglietti ad uno dei siti di interesse culturale. Infine, grazie alla partnership con l'aeroporto di Comiso, la compagnia aerea Tayan Jet e la società di navigazione Virtù Ferries, chi giungerà a Pozzallo con il catamarano Virtù Ferries o a Comiso attraverso i voli Tayan Jet, avrà anche il transfert gratuito verso la struttura di riferimento. Per rendere operativo il progetto è stato lanciato un portale unico, al quale le strutture turistiche potranno affidarsi tramite le associazioni di cate-



"Con tutto il rispetto per le altre realtà isolane, in Sicilia oltre al mare ed alle bellezze paesaggistiche è presente il 15 % del patrimonio Unesco italiano. Stiamo reagendo dopo il grave stop subito a causa dell'emergenza sanitaria mondiale - a dirlo l'assessore regionale Manlio Messina - e ci confortano gli ultimi riscontri che indicano la Sicilia come la meta preferita da 8 italiani su 10 per le prossime vacanze".

GLI ASSESSORI

Barone: «Obiettivo una stagione più lunga» Arrabito: «Il pacchetto 3x2 servirà a settembre» Di Trapani: «Marciare uniti strategia vincente»

Il progetto "Discovery Ragusa" nasce da mesi di confronto tra i quattro Comuni coinvolti: Ragusa, Comiso, Scicli e Santa Croce Camerina. "L'emergenza Covid ha cambiato completamente le sorti della nostra stagione turistica - ha spiegato l'assessore di Ragusa, Ciccio Barone - e per noi è stato importante adattarci alle nuove sfide. L'iniziativa del 3x2 nasce da un confronto avvenuto all'ultima Bit di Milano. Da allora tante cose sono cambiate ma per noi era fondamentale trovare il modo di rilanciare il settore turistico, molto importante per questa parte di Sicilia. Non ci siamo fermati quindi, nei mesi di chiusura totale abbiamo proseguito i confronti attraverso numerose videoconferenze, coinvolgendo l'assessore regionale ma anche le associazioni di categoria attive sul nostro territorio e intercettando la voglia degli imprenditori di fare rete. Le presenze turistiche per i mesi estivi stanno rappresentando una nuova ripartenza, sarà cruciale allungare la stagione anche ai mesi più freddi per cercare di recuperare quanto è stato perso all'inizio dell'anno".

Parla di segnali positivi anche l'assessore di Scicli, Emilia Arrabito, pronta a sottolineare come il modello Scicli di turismo diffuso sia tra le buone prassi allo studio di diverse amministrazioni locali. "Il nostro territorio sta reagendo bene alla ripartenza - ha confermato - già da giugno possiamo cogliere i primi segnali positivi. E' significativo che soprattutto i siciliani stiano riscopren-



do le bellezze della Sicilia. Come è significativo l'alto tasso di adesione al Bonus vacanze delle strutture turistiche presenti nel nostro territorio comunale che fanno parte dell'albergo diffuso, iniziativa che conferma la propria forza. Il pacchetto 3x2 sarà importante da settembre in poi, quando i flussi turistici diventano solitamente meno intensi. E' questo il gap da colmare per un territorio che vuole vivere anche di turismo e che vuole migliorare sempre di più in questa direzione".

Reagire alla crisi facendo squadra

è la strada che ha accomunato anche i territori di Comiso e Santa Croce Camerina, parte integrante del tavolo permanente sul turismo che ha poi avviato il progetto "Discovery Ragusa". "Un modo nuovo di lavorare ed affrontare le problematiche territoriali - ha confermato l'assessore di Santa Croce Camerina, Filippo Frasca - mai come oggi gli enti locali devono farsi promotori di questo tipo di iniziative. Il primo passo per destagionalizzare il nostro turismo, un modo per cancellare definitivamente questa parola dal dizionario. Per il



MOBILITÀ. Frasca: «La nuova sfida da vincere sarà quella di migliorare i collegamenti interni»

mesi l'anno il nostro territorio è in grado di accogliere. Per crescere, tuttavia, dobbiamo puntare al miglioramento della mobilità interna, che possa collegare meglio i centri ibili. Questo è la nuova sfida che lancio al governo regionale".

Ha evidenziato invece l'importanza di presentarsi compatti alla sfida globale il rappresentante del Comune di Comiso, puntando i riflettori sul nodo strategico dell'aeroporto che impone una vocazione turistica al territorio. "Quando parliamo di turismo parliamo anche di sviluppo economico - ha concluso l'assessore del Comune di Comiso, Dante di Trapani -. Questa la prospettiva da seguire. Ringrazio il collega di Ragusa, Ciccio Barone, per averci coinvolto in questa iniziativa. Lo sforzo è anche quello di migliorare la risposta che gli enti locali devono dare al mondo produttivo, credo si tratti di un primo passo, un segnale importante di collaborazione e di compattezza. Solamente così riusciremo ad essere competitivi nel settore turistico, non dissipando le nostre singole forze in iniziative estemporanee. E' doveroso quindi abbandonare i campanilismi. Vogliamo puntare in alto e ringrazio ovviamente l'assessore regionale per la vicinanza dimostrata nei nostri confronti. Dobbiamo, prima di tutto, noi stessi convincerci che questa è tra le più belle terre delle quali l'Italia dispone e agire anche nelle nostre funzioni di conseguenza".

L. C.

«L'ordinanza di Musumeci è insufficiente»

Pozzallo. Il sindaco Ammatuna contesta le scelte che arrivano dal governatore per la gestione dei migranti «Sono contemplate delle procedure che risolvono solo in maniera parziale la problematica degli sbarchi»

➔ Fdi chiede ai primi cittadini di intervenire prima che la situazione sanitaria diventi preoccupante

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

POZZALLO. «La famosa e tanto attesa ordinanza del presidente della Regione ha partorito il topolino». È la cinica e provocatoria dichiarazione del sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, che commenta l'ordinanza emanata dal presidente della Regione, Nello Musumeci, per contenere gli sbarchi a rischio contagi. «Il presidente della Regione, che fino a qualche ora fa, ha minacciato fuoco e fiamme - commenta Ammatuna - ha emesso una apposita ordinanza in cui vi sono delle procedure che non risolvono, o risolvono parzialmente la problematica degli sbarchi di immigrati affetti da coronavirus. In questa famosa ordinanza non ci sono altro che procedure che noi abbiamo seguito a Pozzallo, cioè fare tamponi, fare i test per evidenziare la presenza del Covid-19 possibilmente all'interno delle navi, quindi non obbligatoriamente sulle navi così come le abbiamo fatte noi qualche giorno fa a

bordo della Ocean Viking. Quello che lascia perplessi è l'istituzione delle cosiddette aree speciali di controllo all'interno delle zone portuali. È questo un aspetto da approfondire perché questa Asc non può assolutamente essere un luogo di stazionamento di tutti gli immigrati contagiati».

In sintesi, secondo il sindaco di Pozzallo, le "aree speciali" nei pressi degli hot spot potrebbero allarmare ancor di più i cittadini. Inoltre, tale misura richiederebbe l'importante impiego di uomini e donne delle forze dell'ordine che già sono sul piede di guerra per via dei turni massacranti che sono costretti a coprire per fronteggiare l'emergenza sbarchi. Tutto il malessere delle forze di polizia è esternato in una lettera firmata dal segretario provinciale dell'Upl (Unione Poliziotti Liberi), Giovanni Bartolotta e inviata al segretario generale Antonio Lanzilli. «Non volendo entrare nel tema specifico dell'immigrazione e degli sbarchi perché è tema già ampiamente e quotidianamente trattato dalla politica e dai media - scrive Bartolotta - ti chiedo però sinceramente se sia normale che nella nostra provincia il personale della Polizia di Stato sia quasi del tutto impegnato giornalmente in servizi legati a questo fenomeno, tanto da utilizzare anche l'unica pattuglia disponibile per il controllo del territorio. Dobbiamo sempre ringraziare il cielo perché nel frattempo non è accaduto un fatto grave, come una rapina, una violenza o qualcos'altro». Sul tema dell'immigrazione sono tanti anche gli interventi della politica. Tra questi anche quello del coordinatore di Fratelli d'Italia di Modica, Emanuele Cavallo



L'ultimo sbarco di migranti a Pozzallo

che chiede ai sindaci Abbate e Ammatuna di intervenire prima che la situazione sanitaria diventi preoccupante. «Da qualche settimana - scrive Cavallo - i copiosi sbarchi fanno registrare tra gli extracomunitari diverse decine di positivi, creando non poca preoccupazione tra la popolazione e gli operatori di Polizia. Preoccupazione anche per gli eventuali ricoveri viste le capacità in termini di posti letto delle nostre strutture. Chiediamo, ai due sindaci, direttamente interessati dal problema, sia per il Maggiore di Modica che per il porto di approdo, di farsi promotori di iniziative nelle opportune sedi al fine di acquisire certezze sulla situazione».

Modica

«Snaturata la zona artigianale ho denunciato tutto alla Regione»

➡ D'Antona scrive agli assessorati all'Ambiente e all'Economia

➡ Abbate replica «Nessuna protesta dagli insediati mentre solo un privato cittadino si dice contrario»

CONCETTA BONINI

Dopo aver chiesto conto e ragione all'Amministrazione comunale riguardo alle ultime modifiche al regolamento della zona artigianale approvate il 25 giugno in Consiglio comunale dalla sola maggioranza consiliare, Vito D'Antona di Sinistra Italiana ha deciso di rivolgersi direttamente agli assessorati regionali al Territorio e Ambiente e alle Attività produttive,

chiedendo espressamente di verificare la delibera e intervenire per annullarla, con particolare riferimento all'introduzione della possibilità, per le aziende, di adibire spazi fino al 25% della superficie alla vendita delle proprie produzioni.

"Riteniamo che in questo modo - sostiene D'Antona - si possa snaturare la finalità della zona artigianale, che secondo l'art. 78 della Legge regionale 6 maggio 1981, n. 96, come successiva-

mente modificato ed integrato dall'art. 61 della Legge regionale 18 febbraio 1986, n. 3, deve essere destinata unicamente 'all'esigenza di insediamenti di attività artigiane non compatibili con il tessuto urbanistico e sono localizzate in modo da ridurre i fenomeni di pendolarismo'. Inoltre riteniamo che la modifica al regolamento, come approvata dal Consiglio Comunale di Modica, oltre che un intervento sul regolamento, con carat-

tere quindi amministrativo, potrebbe invece assumere la forma di variante al piano regolatore, e quindi formalmente e sostanzialmente in netto ed evidente contrasto con le norme tecniche di attuazione del piano regolatore generale della città di Modica, laddove si dispone che la zona artigianale è destinata unicamente 'alle attività industriali e artigianali', escludendo ogni e qualsiasi forma di commercializzazione di prodotti estranei all'attività delle imprese artigiane insediate".

In attesa che gli assessorati si esprimano, replica il sindaco Ignazio Abbate: "Il regolamento comunale di gestione della zona artigianale era penalizzante per le attività produttive se confrontato anche con altre zone artigianali in Italia. Prendiamo atto che Vito D'Antona si mostra ancora una volta contro lo sviluppo economico delle aziende che hanno chiesto fortemente la modifica regolamentare in questa direzione. D'altronde nessuno degli insediati ha protestato o mosso dubbi contro questa modifica del regolamento comunale. È quindi quantomai inusuale che un privato cittadino si schieri contro una manovra volta alla crescita di un comparto produttivo come quello artigianale della nostra città. In un momento così delicato per il rilancio dell'economia cittadina, questo provvedimento darà opportunità di potenziamento alle Pmi". ●



La zona artigianale di contrada Michilica al centro delle polemiche

POZZALLO

Biometano, il Cspa: «Individuate il sito alternativo»

POZZALLO. Non abbassare i riflettori sull'impianto di biometano autorizzato in contrada Zimmaro-Bellamagna e intervenire prima della decisione del Tar. Il Comitato spontaneo di cittadini per la tutela e la salvaguardia della salute e dell'ambiente di Pozzallo (Cspa), con in testa la presidente Emanuela Russo, torna a chiedere a gran voce che la politica sia conseguenziale con quanto promesso e anticipa un calendario fitto di eventi finalizzati ad impedire che l'impianto autorizzato dall'amministrazione Abbate in territorio di Modica, ma alle porte di Pozzallo, possa es-

sere realizzato. Su richiesta dell'opposizione consiliare, il 10 luglio scorso, il Cspa ha incontrato l'amministrazione pozzallese. «Durante l'incontro, alla presenza dell'assessore Agosta, nelle veci del Ssindaco Ammatuna, e i consiglieri Toscano, Sparacino e Cicero, quali capigruppo consiliari di opposizione e maggioranza - dice Emanuela Russo - tutti gli intervenuti si sono dimostrati d'accordo con il Comitato, riconoscendone il ruolo, garantendone il coinvolgimento nelle azioni future e convenendo con la richiesta di sollecitare il sindaco Abbate affinché possa dare il via a-

gli uffici competenti per una celere individuazione del sito alternativo dove allocare l'impianto e che possa essere confacente alle esigenze della ditta, senza attendere il 21 ottobre. Inoltre l'assessore Agosta ha largamente sottolineato la volontà dell'amministrazione di utilizzare tutti gli strumenti legali possibili per non consentire nella maniera più assoluta la realizzazione dell'impianto». Insomma il Cspa riprende la battaglia e il 25 luglio scenderà nelle strade per una due giorni patrocinata dal Comune, finalizzata ad informare i cittadini.

C. R. L. R.

CRO:Peculato

2020-07-15 17:46

Peculato: a giudizio ex delegato del Coni di Ragusa

Finanziamenti della Regione su conto corrente personale

RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 15 LUG - A distanza di tre anni e mezzo dall'arresto, avvenuto il 12 gennaio 2017, l'ex delegato provinciale del Coni di Ragusa, Rosario Cintolo, è stato rinviato a giudizio, per peculato, dal Gup di Ragusa Eleonora Schininà. L'udienza si terrà il 30 ottobre. Insieme a Cintolo, a giudizio anche l'ex direttore della scuola regionale dello Sport, Silvio Piazza, per lo stesso reato. L'ex delegato del Coni di Ragusa è stato al centro dell'indagine della Guardia di finanza che avrebbe scoperto, dopo la denuncia dell'Ufficio di vigilanza del Coni nazionale alla Procura della di Ragusa, un conto corrente bancario occulto detenuto in un istituto bancario ibleo, rispetto a quello ufficiale del Coni nazionale dove transitavano i contributi finanziari della Regione siciliana per l'attività e il funzionamento della Scuola regionale dello sport (circa 800 mila euro) in favore del Coni di Ragusa fra il 2006 e il 2012 e con una rendicontazione doppia a valere sia nel conto corrente ufficiale del Coni che in quello riservato alla Regione Siciliana, il tutto approfittando dell'assenza di flussi di comunicazione tra Roma e Palermo. Nell'ambito dello stesso procedimento è stato assolto dall'accusa di favoreggiamento, perché il fatto non sussiste, un dipendente del Coni di Ragusa che aveva scelto il rito abbreviato, mentre, per lo stesso Cintolo e alcuni suoi collaboratori il Gup ha deciso il non luogo a procedere per il reato di abuso d'ufficio. (ANSA).

Regione Sicilia



Palermo, due ore di pioggia ed è tragedia un uomo e una donna annegati in auto

LEONE ZINGALES

PALERMO. Morte e distruzione. Allagamenti e persone ricoverate in ospedale. Automobilisti in panne e veicoli letteralmente affondati sotto i viadotti stracolmi di acqua piovana fino all'inverosimile. un maledetto 15 luglio quello che è stato vissuto dalla città di Palermo ieri pomeriggio tra le 16 e le 18. Un violento nubifragio accompagnato da raffiche di vento e da una sonora grandinata, con chicchi grandi quanto ciliegie, ha causato una vera e propria catastrofe naturale senza precedenti.

Sino a ieri sera i sommozzatori dei vigili del fuoco hanno cercato i corpi di un uomo e di una donna che sarebbero stati inghiottiti da una mole immensa di acqua piovana nel sottoposte di piazzale Albert Einstein, uno dei cinque che attraversa la circunvallazione del capoluogo siciliano nota come viale della Regione siciliana.

Non sono state confermate le notizie che sin dalle ore 16 hanno attraversato la città da un capo all'altro soprattutto sui social quando è stata data per sicura la notizia del decesso di una coppia di automobilisti. Sul posto, oltre ai sommozzatori, anche il comandante dei vigili del fuoco Agatino Carroll, e il

comandante della polizia municipale Vincenzo Messina. I sub dei pompieri hanno scandagliato per tutto il perimetro del sottoponte alla ricerca delle presunte vittime.

La scena che si sono trovati di fronte i primi soccorritori era davvero inimmaginabile, con decine di auto sommerse dall'acqua, e che sono state tirate in superficie a fatica, e con l'acqua mista a detriti e fanghiglia che ha riempito da una parte all'altra l'intera struttura.

Sino alla nottata i vigili del fuoco e gli addetti del comune hanno lavorato per liberare l'enorme massa di acqua che si è accumulata negli altri sottoponte di via Belgio e di viale Lazio. Qui nell'enorme massa di acqua e fango sono finite decine di automobilisti e motociclisti che hanno abbandonato i loro mezzi "a nuoto".

Sui social sono apparsi numerose le immagini amatoriali, e davvero agghiaccianti, di decine di persone, compresi bambini, che fuggivano dal sottoponte invaso dall'acqua. Le prime telefonate al 115 sono state quelle più ricorrenti, in casi di violenti acquazzoni: allagamenti di sottoscala, autorimesse invase dall'acqua e appartamenti ridotti a grossi acquitrini sia in centro che in periferia.

Con l'aumento dell'intensità



DISPERSI. Sino a tarda sera i sommozzatori dei vigili del fuoco hanno cercato i corpi delle due vittime. Ricoverati per ipotermia due bambini finiti anche loro in acqua

dell'acqua piovana sono pure aumentate le chiamate di soccorso: via Imera, via Messina marine, via Partanna, all'Acquasanta e a Romagnolo. Poi, nel tardo pomeriggio, l'allarme più grave: due persone intrappolate in auto in uno dei tanti sottopassi sommersi dall'acqua lungo la Circonvallazione. I due, un uomo e una donna, secondo alcuni testimoni sembra avessero in un primo momento tentato di abbandonare l'automobile: non riuscendovi, vi sono rientrati e lì hanno trovato la morte.

Poco dopo due fratellini, il più piccolo di soli nove mesi, sono

stati portati in ospedale per ipotermia: erano in auto coi genitori, anche loro in quel punto maledetto della città.

Le persone infreddolite, che battevano i denti ai lati delle carreggiate di viale Regione siciliana, una strada a quattro corsie, sono state soccorse dalle forze dell'ordine che hanno requisito teli termici e coperte negli ospedali, almeno in quelli che non hanno subito danni, come è accaduto, invece, al Buccheri La Ferla, lungo la litoranea, nella zona nord della città, dove l'acqua si è fatta largo invadendo diversi locali. ●

È stata la pioggia più violenta di sempre

Fabio Geraci Palermo
«È vero, non ci aspettavamo precipitazioni così forti. Avevamo segnalato un livello di attenzione giallo da Palermo fino a Messina mentre verso Trapani era verde, cioè nessun rischio. Era impossibile prevedere gli effetti di questo monzone che si è abbattuto sulla città». Il responsabile della Protezione civile regionale, Salvo Cocina, ammette che nessuno aveva pensato a un simile fenomeno meteorologico: «I bollettini sono pubblici - dice ancora il dirigente generale - le previsioni non davano nessuna indicazione su quanto accaduto e sulla possibilità che si potesse abbattere una bomba d'acqua. In questi casi, più che sugli avvisi di rischio, è fondamentale la prevenzione: se le caditoie e i tombini sono liberi è difficile che si verifichino allagamenti». A quanto pare così non è stato visto che i sottopassaggi si sono allagati intrappolando auto e persone, con i due morti rimasti intrappolati alla rotonda di via Leonardo Da Vinci.



Ma a giocare il ruolo più importante nella tragedia è stato il pomeriggio storico vissuto a Palermo con il record di pioggia caduta. La stazione meteo dell'Osservatorio Astronomico ha comunicato un accumulo d'acqua di 74 millimetri, che batte ogni primato a partire dal 1797 - data dell'inizio ufficiale dei rilevamenti delle precipitazioni meteorologiche in città - ad oggi: finora le giornate più piovose erano state il 6 luglio 1935 con 39,2 millimetri e il 25 luglio del 1933 con 38,1 mm. Impressionanti anche i dati registrati dalle centraline installate nei vari quartieri: la stazione Sias (Servizio Informativo Agrometeorologico Siciliano) dell'Uditore ha fatto segnare 134 mm di accumulo, una quota mai segnata da vent'anni a questa parte, mentre gli esperti del centro meteorologico di 3BMeteo hanno addirittura rilevato che l'acquazzone ha scaricato 125 millimetri di pioggia in piazza Europa e oltre ottanta nella zona di Boccadifalco. «Un nubifragio di questo genere - spiega il meteorologo di 3BMeteo, Edoardo Ferrara - è rarissimo in estate e praticamente imprevedibile. Stupisce è che un temporale di queste proporzioni si sia verificato a luglio, di solito accadono tra ottobre e novembre».

A provocare il disastro è stata una concatenazione di eventi: l'assenza di alta pressione dalle Azzorre e la presenza di una sacca fredda dall'Atlantico che si è scontrata in quota con il flusso di aria calda e umida sulla Sicilia: «Il temporale - continua Ferrara - anziché transitare rapidamente, è rimasto fermo su Palermo scaricando impressionanti accumuli di pioggia sempre sulle stesse zone. La modesta ma insidiosa saccatura atlantica ha trovato energia grazie all'aria calda, in più sul capoluogo i venti umidi del mare sono confluiti in quelli più caldi dall'entroterra generando una sorta di tempesta tropicale». (fag)

Il nubifragio nel giorno della festa di Santa Rosalia

Scene drammatiche lungo viale Regione Siciliana, viale Lazio e nei sottopassi. Decine di chiamate per alberi abbattuti, tombini saltati e allagamenti

La città inondata, due ore di caos e paura

Macchine trascinate dalla furia dell'acqua, gli automobilisti si sono messi in salvo a nuoto

Nel giorno della Festa di Santa Rosalia la città è stata investita da una bomba d'acqua che in due ore ha causato morti, danni e disagi. La città si è ritrovata letteralmente sott'acqua. In viale Regione Siciliana, l'asse che attraversa la città si è trasformata in un fiume in piena: traffico in tilt, macchine trascinate dalla furia dell'acqua e automobilisti in salvo a nuoto. Scene simili in viale Lazio e in centro storico. Decine, le chiamate al centralino dei vigili del fuoco. I punti più critici si so-

no rivelati, come sempre, i sottopassi della circonvallazione, da viale Lazio a via Belgio e via Leonardo da Vinci. Nella zona di Ballarò l'acqua, in alcuni vicoli, ha raggiunto il mezzo metro e le persone sono rimaste chiuse in macchina. La bomba d'acqua non era stata preannunciata e quindi non erano attive le normali misure di prevenzione previste in caso di allerta meteo. Le foto di questa pagina testimoniano la violenza del nubifragio e gli effetti devastanti sulle strade e la città intera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due ore infernali. Macchine travolte dall'acqua e trascinate come in un fiume in piena, sottopassi allagati. Scene apocalittiche in viale Lazio, viale Regione Sicilia e in centro. Nelle foto (tra le altre di Tullio Puglia e Alessandro Fucarini) anche un albero abbattuto in via Albanese e tombini saltati



Il Comune: è mancata l'allerta meteo e il piano di emergenza non è scattato

Giancarlo Macaluso palermo

La tragedia provocata dagli allagamenti ora tira in ballo la responsabilità di quanti devono garantire il regolare deflusso dell'acqua in caso di precipitazioni. Palermo ha un problema antico di caditoie otturate dai rifiuti su cui - a ogni acquazzone - si riversano tonnellate di giudizi negativi. Nel mirino c'è il servizio dell'Amap, la società che gestisce il sistema idrico, che periodicamente interviene per controllare che i canali di deflusso siano liberi. Ma questa volta, spiegano dal Comune, è mancata l'allerta meteo della Protezione civile che non ha fatto scattare il piano di emergenza che prevede il passaggio (il giorno prima della previsione) delle spazzatrici meccaniche e l'attivazione delle squadre di sorveglianza dei tombini con eventuale operazione di spurgo.

Tuttavia, la questione non finirà con questa giustificazione e le polemiche non mancheranno: la Protezione Civile regionale (vedi articolo a pag. 2) sostiene infatti che l'allerta gialla c'era. Peraltro il vero nodo è il sistema fognario della città sottodimensionato e la speculazione edilizia degli anni Settanta ha cementificato il suolo che è diventato impermeabile. Ciò significa che quando la pioggia supera il livello di 15-20 millimetri all'ora, la rete va in crisi. Figurarsi in condizioni eccezionali come quelle di ieri quando e ieri alle ore 16 il servizio pluviometrico della Regione ne ha registrati 42, dal 1790 la precipitazione più consistente. E così, i collettori vanno sotto pressione, non riescono a smaltire le acque che arrivano dalle caditoie e le strade si sono inondate. I lavori che si stanno effettuando a cura del commissario nazionale per la depurazione serviranno anche a questo.

Ma prima della questione tecnica, in queste ore convulse c'è la polemica politica che domina sulla scena surreale di una città sott'acqua. Il leader della Lega, Matteo Salvini, va a testa bassa contro il primo cittadino: «A furia di pensare solo agli immigrati, Orlando dimentica i cittadini di Palermo: basta un temporale e la città finisce sott'acqua, per non parlare delle bare accatastate al cimitero dei Rotoli. I palermitani meritano molto di più». E Erasmo Palazzotto, parlamentare di Leu, stigmatizza così: «Sono parole da sciacallo, anche in presenza della tragedia trova il modo di mettere in mezzo gli immigrati». Il sindaco, Leoluca Orlando, non entra nello scontro e «lascio ad altri le polemiche». E spiega che «con una bomba d'acqua di queste dimensioni è difficile resistere». Tuttavia «quanto è avvenuto deve spingerci ancora di più ad una profonda riflessione sul modello di sviluppo che sta alterando il rapporto fra l'uomo e l'ambiente. In questi momenti tutta la macchina comunale è impegnata. Attendiamo - ha detto - con apprensione notizie sulle persone che ancora al momento risultano disperse e siamo vicini ai loro familiari». Mentre «dolore e rabbia» esprime il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci: «Tragedie come queste debbono farci riflettere sulla necessità di adottare nuove strategie di prevenzione e di pianificazione del territorio, specie in quelli devastati da speculazioni selvagge. Ce lo impone il mutamento climatico e la responsabilità del ruolo di chi amministra».

E su Catania tempesta tropicale

Danni solo a cose. Decine di interventi dei vigili del fuoco dalla zona costiera alla pedemontana per alberi abbattuti, strade allagate e auto in panne, tetti e cornicioni crollati e infiltrazioni

VITTORIO ROMANO

CATANIA. Quando a luglio squillano i telefoni delle sale operative dei vigili del fuoco significa che la vegetazione, talvolta perfino boschi secolari, o abitazioni sono seriamente minacciate da vasti incendi. E invece ieri, nel bel mezzo del mese statisticamente meno piovoso dell'anno, su Catania e gran parte della sua provincia s'è abbattuta una tempesta tropicale con venti e pioggia fortissimi (tra 30 e 40 mm di acqua caduti). I danni per fortuna sono stati solo alle cose, risparmiando, al contrario di quanto avvenuto a Palermo, le persone.

Sono caduti alberi, alcuni dei quali si sono abbattuti su auto e scooter in sosta, qualche cartellone pubblicitario è crollato, alcuni cornicioni hanno rischiato di cedere, diverse auto sono rimaste in panne per le strade trasformate in corsi d'acqua e qualche casa terrana è stata allagata.

Diversi sono stati gli interventi dei vigili del fuoco in città, nell'hinterland e nei comuni della provincia. A Catania, in particolare, una squadra è stata chiamata nel centralissimo viale Vittorio Veneto, dove un albero è crollato su alcune automobili parcheggiate.

Un'altra squadra è intervenuta in via Duca degli Abruzzi per un altro albero caduto su uno scooter in sosta.



In città la forte pioggia ha aggravato la situazione delle strade, già precaria a causa di buche pericolose per automobilisti, motociclisti e anche pedoni. Su tutti citiamo il caso di una piazza, San Luigi, dove purtroppo esiste da tempo una pericolosa voragine tra il centro di strada e il marciapiede. Una vera e propria fossa che rappresenta un pericolo per tutti: pedoni e automobilisti. La gente del luogo, sostenuta anche dal Comitato Terranostra, invoca l'intervento del Comune per risolvere il problema e ridare sicurezza.

Sul versante pedemontano la tempesta tropicale ha mandato in tilt gran parte dei comuni etnei, con allagamenti e alberi crollati lungo le strade ma fortunatamente senza gravi conseguenze. Decine le chiamate arrivate alla centrale operativa dei vigili del fuoco del Comando provinciale, da cui sono partite diverse squadre per far fronte alle richieste di soccorso.

Nella zona nord di Mascalucia grossi rami di un pino secolare di una villa privata sono caduti in strada sfiorando le auto parcheggiate. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per liberare la carreggiata, mentre la polizia municipale ha interrotto la circolazione per consentire le operazioni di rimozione. Numerose anche le richieste di intervento per allagamenti in



garage, scantinati e case terrane sia in centro sia in periferia.

Un altro albero è caduto a Gravina di Catania, nel quartiere Fasano, al confine con la zona nord del capoluogo. Anche in questo caso è stato necessario l'intervento dei pompieri. Molte le auto impantanate e il vento ha divolto cartelloni pubblicitari e pali dell'illuminazione pubblica.

«La bomba d'acqua che ha colpito

la nostra zona - ha detto il sindaco di Mascalucia, Enzo Magra, al nostro corrispondente Carmelo Di Mauro - non era stata preannunciata e quindi non erano attive le normali misure di prevenzione previste in caso di allerta meteo». Sono state comunque attivate le strutture della Protezione civile per monitorare la situazione e per fare la conta dei danni.

La tempesta ha coinvolto pesan-

temente anche il territorio di Paternò (come ha scritto la corrispondente Mary Sottile nelle pagine della provincia etnea). Diverse le chiamate ai vigili del fuoco, intervenuti anche da Catania con l'ausilio delle autoscale. Strade allagate in più punti della città, con situazioni di grande difficoltà soprattutto in centro storico, dove in alcune zone sono saltati i tombini e diverse auto si sono trovate in panne.

I vigili del fuoco sono intervenuti anche in una chiesa, quella del Rosario, in piazza Indipendenza, per la caduta di calcinacci dal campanile, e hanno transennato un tratto di via Roma per questioni di sicurezza. Problemi di infiltrazioni di acqua dai tetti di alcune case popolari.

Si è rischiesta la tragedia ad Acireale, dove in via Galatea da un edificio sono crollati tetto e cornicioni. La strada è stata transennata e la struttura è oggetto di indagini più approfondite.

Il quadro meteorologico appare in miglioramento nel Catanese. «Un flusso umido proveniente da ovest ha acuito le condizioni instabili preesistenti e ha provocato una sorta di tempesta tropicale - ha spiegato Valerio Leonforte di MeteoSicilia -. Martedì la città era stata esclusa da fenomeni piovosi, invece oggi (ieri, ndr.) abbiamo avuto il clou anche nei paesi pedemontani». Oggi il tempo migliorerà, ci sarà una mattinata di sole e poi le solite nuvole pomeridiane ma probabilmente senza piogge, e così sarà anche domani. «Sabato invece - ha concluso Leonforte - è prevista una nuova instabilità per aria fresca proveniente dal nord Europa: le temperature saranno qualche grado sotto la media, con temporali nelle ore pomeridiane» ma meno intensi rispetto a oggi. Domenica potrebbe iniziare un graduale miglioramento che potrebbe far impennare le temperature la settimana prossima. ●

Lockdown in Sicilia, aiuti a fondo perduto

Giacinto Palermo palermo

Il contributo più elevato sarà di 35 mila euro. Ma tutti a fondo perduto. E potranno chiederlo le imprese che hanno abbassato la saracinesca durante il lockdown provocato dall'emergenza Coronavirus. Sono questi i due punti principali del bando più atteso fra quelli che la Regione sta preparando per dare attuazione alla Finanziaria approvata a fine aprile e rimasta finora solo sulla carta. La bozza di bando che permetterà di erogare 128 milioni e mezzo è stata preparata dall'assessore alle Attività Produttive, Mimmo Turano, e martedì pomeriggio ha superato il primo esame della commissione parlamentare. È un testo attesissimo perché porta in dote il budget più elevato e perché permetterà di erogare aiuti a fondo perduto, a differenza degli altri finanziamenti che daranno vita a prestiti agevolati del valore massimo di 25 mila euro.

La bozza di bando presentata da Turano in Parlamento individua innanzitutto le imprese che possono chiedere gli aiuti. Il testo cita espressamente tutte le microimprese artigiane, commerciali, industriali e di servizi. Ancora più nel dettaglio, si tratta di quelle indicate nell'allegato 1 dell'articolo 2 (comma 3) del regolamento comunitario 651/2014. Dunque è un aiuto destinato essenzialmente alle aziende che occupano meno di 10 persone e che hanno un fatturato annuo non superiore a 2 milioni.

Altro elemento essenziale per poter fare domanda di contributo è che l'impresa sia stata chiusa per effetto dei Dpcm di Conte dell'11 e 22 marzo e delle varie ordinanze di Musumeci che hanno previsto ulteriori restrizioni in Sicilia rispetto a quanto stava avvenendo a livello nazionale.

Possono chiedere gli aiuti a fondo perduto anche le microimprese del settore alberghiero. In questo caso, però, non è necessario che i provvedimenti di Conte e Musumeci abbiano previsto la chiusura dell'azienda, è sufficiente dimostrare che le saracinesche siano rimaste abbassate anche per semplice decisione del titolare.

Per ottenere gli aiuti bisogna ovviamente essere in regola con le normative antimafie. A quel punto per i vari imprenditori il contributo verrà calcolato sommando alcune voci diverse indicate nel bando. Ci sarà una prima tranche da 5 mila euro per le imprese che hanno avviato l'attività dopo del 31 dicembre 2018. Questo primo bonus cresce fino a 6 mila euro per le imprese che hanno avviato l'attività prima del gennaio 2019 e che nel 2018 si trovavano in regime fiscale forfettario. La seconda tranche di aiuto verrà calcolata sommando altri 5 mila euro più una quota pari al 40% del fatturato medio di due mesi parametrato al volume d'affari registrato nel 2018 (per dimostrarlo va presentata la dichiarazione Iva). In ogni caso il totale dell'aiuto non può superare i 35 mila euro a fondo perduto.

Altro aspetto fondamentale: gli aiuti verranno concessi con procedura a sportello, significa che le domande verranno finanziate per ordine cronologico di presentazione e fino ad esaurimento delle risorse. Che, fatto un rapido calcolo, dovrebbero essere sufficienti per erogare gli aiuti a poco meno di 3.700 aziende. Le domande andranno inviate utilizzando la piattaforma digitale «incentivi.regione.sicilia.it».

In attesa di verificare se il piano ha il gradimento delle imprese (Confindustria ha sempre ritenuto che questo target di aziende sia troppo basso), il nodo restano i tempi di attuazione. Il bando è pronto ma per essere pubblicato debbono ancora verificarsi alcune condizioni. Serve l'approvazione anche della commissione Bilancio dell'Ars, prevista la prossima settimana. E poi serve che i fondi siano sbloccati: per il momento i 128,5 milioni, oltre a essere previsti in Finanziaria, sono inseriti nel piano che sgancia i fondi europei non spesi e li dirotta proprio verso la copertura dei vari articoli della Finanziaria. È un piano che sblocca i primi 400 milioni di aiuti e che ha già avuto il via libera dell'Ars: ora serve quello di Roma e di Bruxelles. Entrambi attesi entro la pausa estiva. Dunque è prevedibile che la pubblicazione del bando non arrivi prima di settembre. Turano mostra un cauto ottimismo: «Con il presidente Musumeci e il dipartimento Attività produttive in queste settimane abbiamo lavorato in silenzio per mettere in campo uno strumento importante che, nonostante l'esiguità delle risorse, va incontro alle legittime aspettative delle aziende siciliane che stanno facendo i conti con gli effetti devastanti del lockdown e una faticosa ripartenza. Siamo consapevoli che il fondo perduto certamente non risolverà la grave crisi economica determinata dalla pandemia ma si tratta di una misura compensativa molto attesa e apprezzata dagli operatori economici. Il nostro obiettivo è fare presto e bene».



Lavoro e sicurezza

a cura dell'Inail Regionale Uff. Comunicazione-Sicilia@inail.it

Agricoltura siciliana, in arrivo 5 milioni

Con il bando ISI Agricoltura 2019-2020 Inail mette a disposizione 65 milioni di euro a fondo perduto – 20 dei quali finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali – per il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nelle micro e piccole imprese del settore agricolo. L'avviso è stato predisposto dall'Istituto dopo l'emanazione del decreto Rilancio dello scorso 19 maggio, che all'articolo 95 ha previsto la revoca del bando Isi 2019 destinando i fondi stanziati per i primi quattro dei suoi cinque assi di finanziamento alla promozione di interventi straordinari per il contrasto del nuovo Coronavirus nei luoghi di lavoro.

Assicurata la continuità di un'iniziativa che dal 2016 ha permesso di realizzare 3.300 progetti

«Dopo la revoca della decima edizione del bando Isi – spiega il presidente dell'Inail, Franco Bettoni – ci siamo subito attivati per predisporre un nuovo avviso che consentisse l'assegnazione delle risorse stanziati per il quinto asse di finanziamento, provenienti dal fondo agricoltura istituito con la legge 208/2015 e destinate a sostenere l'acquisto o il noleggio con patto di acquisto di trattori e macchi-

nari moderni, sicuri e meno inquinanti. Il nuovo bando integra i 40 milioni già previsti dal bando Isi 2019 con altri 25 milioni di euro del bilancio di previsione 2020 dell'Istituto, assicurando la continuità di un'iniziativa di prevenzione che tra il 2016 e il 2018 ha stanziato 115 milioni di euro per la realizzazione di circa 3.300 progetti presentati da micro e piccole imprese agricole».

La perdita di controllo di una macchina è la causa principale del 25% degli infortuni

Come emerge dai dati Inail relativi al quinquennio 2014-2018, la perdita di controllo totale o parziale di una macchina è la causa principale di circa un quarto degli infortuni accertati in occasione di lavoro nel settore agricolo. Rispetto alle altre gestioni assicurative, inoltre, l'agricoltura negli ultimi anni si è contraddistinta per una crescita più consistente delle malattie professionali.

Alla Sicilia destinato quasi il 10% dell'intero finanziamento nazionale

Lo stanziamento di 65 milioni di euro, in particolare, è suddiviso in budget regionali e ripartito in due assi di fi-

nanziamento. Il primo, pari a 53 milioni di euro, è destinato alla generalità delle micro e piccole imprese operanti nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli. I 12 milioni del secondo, invece, sono riservati ai giovani agricoltori, organizzati anche in forma societaria. Con quasi sei milioni di euro stanziati per l'agricoltura siciliana, il budget assegnato all'Isola è tra i più alti a livello nazionale. Il primo asse di finanziamento, destinato alle micro e piccole imprese agricole, potrà contare su oltre 4 milioni e seicentomila euro. Ai giovani agricoltori siciliani, invece, saranno destinati oltre un milione e trecento mila euro.

Il contributo può arrivare fino a 60mila euro

Il contributo in conto capitale per ogni progetto ammesso al finanziamento è pari al 40% per la generalità delle imprese agricole e al 50% per i giovani agricoltori, tra un minimo di mille e un massimo di 60mila euro, ed è cumulabile con i benefici concessi per far fronte all'emergenza sanitaria ed economica da Covid-19. Ciascun intervento può prevedere al massimo l'acquisto di due mezzi agricoli e/o forestali in una delle seguenti combina-

zioni: un trattore e una macchina dotata o meno di motore proprio, due macchine, di cui una sola dotata di motore, o due macchine senza motore. Per essere finanziabile, ogni mezzo deve soddisfare i requisiti di una delle due misure previste dal band.

Per la prima volta sperimentata la compilazione online del modulo di perizia asseverata

«Questa modalità digitale, che permette di abbandonare la redazione cartacea della perizia e il giuramento del perito presso la cancelleria del tribunale locale – precisa il direttore generale dell'Inail, Giuseppe Lucibello – non è soltanto confermata, ma viene riproposta insieme alla procedura di compilazione online del modulo di perizia asseverata, che sarà sperimentata per la prima volta con questo nuovo bando. Oltre a semplificare gli adempimenti richiesti alle aziende partecipanti, queste innovazioni procedurali ci consentiranno di avere a disposizione le informazioni tecniche, anche di dettaglio, sui progetti finanziati in formato strutturato e riutilizzabile, a vantaggio delle analisi che riguardano la prevenzione e l'efficacia dei contributi erogati alle imprese». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Viminale. Il sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna con il ministro Luciana Lamorgese

Migranti, arrivi e polemiche

Sbarco a Porto Empedocle Famiglia bloccata in strada

Tre adulti, un bambino e due ragazzi tunisini

Concetta Rizzo

AGRIGENTO

Un'intera famiglia – composta da 6 persone: padre, madre, tre figli di cui un bambino e un cugino della coppia – è riuscita, ieri mattina, a sbarcare in contrada Caos a Porto Empedocle. Il barchino – arrivato direttamente sulla spiaggia senza che nessuno lo intercettasse – è stato posto sotto sequestro dalla Guardia di finanza. I tunisini sono stati bloccati dalle forze dell'ordine per strada. Si erano, infatti, già messi in cammino dirigendosi verso Agrigento. Una volta bloccati sono stati trasferiti alla tensostruttura della Protezione civile di Porto Empedocle dove il medico Franco Micciché li ha sottoposti a visite sanitarie. Stanno tutti bene. Mamma, papà e cugino sono scappati dalla Tunisia portando con loro i figli della coppia: un piccino di 5 anni appena e due

adolescenti, di 14 e 17 anni. Mentre nell'Agrigentino si faceva fronte all'ennesimo approdo, fra Pozzallo e Palermo si innescava uno scontro fra il sindaco Roberto Ammatuna e l'assessore regionale Ruggero Razza. «La famosa e tanto attesa ordinanza del presidente della Regione ha partorito il topolino. Vi sono delle procedure che non risolvono, o risolvono parzialmente, la problematica degli sbarchi di immigrati affetti da Coronavirus», ha detto Ammatuna.

«Non polemizzo con i sindaci, ma quello di Pozzallo è semplicemente senza vergogna – ha ribattuto, poco dopo, l'assessore Razza -. Quando il sindaco Ammatuna parla di procedure seguite a Pozzallo e finalmente codificate in un provvedimento del presidente della Regione, rese così obbligatorie per tutti, dovrebbe solo ringraziare il sistema sanitario e questo governo che ha chiesto navi e obbligato a regole».

Gli 11 asiatici, sbarcati lunedì scorso proprio a Pozzallo, sono stati trasferiti all'ospedale Celio di Roma in serata. A polemizzare sull'ordinanza del presidente Musumeci anche il presidente della commissione antimafia Claudio Fava: «Il presidente della Regione Musumeci instilla la paura verso i migranti per nascondere ritardi e inefficienze del suo Governo». «La mia ordinanza serve a fissare alcuni criteri. Basta telefonate sotto banco o tacite intese. La Regione Siciliana ha fin'ora approntato tutto quello che avrebbe dovuto approntare lo Stato, e non abbiamo diffi-

L'ordinanza regionale Musumeci: «Fissa alcuni criteri». Botta e risposta tra il sindaco di Pozzallo e l'assessore Razza

coltà a continuare a farlo – ha ribattuto il governatore -. Ma lo si faccia alla luce del sole, fissando 'chi' deve fare 'cosa'. Poca arroganza da parte di Roma, e finiamola di trattare la Sicilia come se fosse una colonia. Se serve – ha aggiunto – siamo pronti al confronto, coi ministeri dell'Interno e della Sanità. Lo ripeto: noi siamo per il dialogo, ma che sia improntato al rispetto reciproco dei ruoli istituzionali e, soprattutto, all'obiettivo principale che è tutelare la salute dei siciliani e dei migranti».

Il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, rispondendo al question time alla Camera, ha confermato l'impegno a svuotare l'hotspot di Lampedusa: «Già oggi (ieri ndr) è previsto il trasferimento di almeno 200 migranti attesi a Porto Empedocle per poi essere trasferiti sul territorio nazionale. Domani (oggi, ndr) ne verranno trasferiti altri 100 e sulla base di una programmazione progressivamente aggiornata si procederà allo svuotamento. Nell'ambito delle diverse iniziative adottate dal ministero dell'Interno, segnalo l'avvenuta pubblicazione il 14 luglio, di un nuovo avviso, con procedura accelerata, per il noleggio di navi da adibire alla sorveglianza sanitaria che prevede la presentazione delle offerte entro domani (oggi, ndr) – ha aggiunto il ministro -. Ho anche disposto il rafforzamento dei dispositivi di sorveglianza sulle strutture di accoglienza». Nel frattempo la nave Moby Zazà, ormeggiata davanti a Porto Empedocle, continuerà a essere impiegata come struttura per la quarantena fino alla conclusione del periodo di sorveglianza obbligatoria. Per la Moby Zazà, l'armatore non ha ritenuto di prorogare il contratto con lo Stato – rinnovabile mese per mese - alla scadenza del secondo mese (circa un milione di euro per 30 giorni il costo). Quando l'ultimo migrante a bordo finirà la quarantena, tra pochi giorni (forse giorno 20, ma tutto dipenderà dell'esito dei tamponi anti-Covid), il traghetto sarà dunque restituito alla società e non sarà più disponibile. Terminata, intanto, ieri la quarantena per gli 11 componenti dell'equipaggio della nave Mare Jonio, ancorata da 15 giorni a un miglio dal porto di Augusta. «Abbiamo effettuato due tamponi ed entrambi hanno dato esito negativo», ha detto il capomissione Luca Casarini -. («CR»)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'Isola a scuola a scaglioni, prima campanella il 14 settembre

PALERMO

La scuola inizierà in Sicilia il 14 settembre. E i presidi riceveranno l'input da parte della Regione di prevedere la prima campanella in modo scaglionato per tutta la settimana così da testare le nuove regole anti-Covid in modo graduale e non su tutti gli studenti contemporaneamente. È uno dei punti del piano per il ritorno in classe che – già ampiamente annunciato – oggi l'assessore Roberto Lagalla pubblicherà ufficialmente. Non mancano tuttavia le novità dell'ultimora, a cominciare dall'indicazione ai docenti di indossare non la semplice mascherina ma la visiera in plastica trasparente. Le misure meno annunciate del piano sono proprio quelle che riguardano la scuola dell'infanzia (da 0 a 6 anni) e il primo biennio della primaria. Non potranno essere create classi con più di 10 bambini. Il piano messo a punto dalla task force guidata da Adelfio Elio Cardinale non fissa rigidamente questo numero ma indica parametri che lo rendono inevitabile: per ogni bimbo deve esserci in aula uno spazio di almeno 1,5 o 1,8 metri quadrati.

Tutte le attività inoltre non

prettamente didattiche dovranno svolgersi in luoghi aperti. Le mascherine saranno obbligatorie solo a ricreazione, all'entrata e all'uscita e quando si svolgono attività collettive. In aula non saranno obbligatorie per gli studenti. I bambini fino a 6 anni e disabili non dovranno indossare le mascherine. Altra novità rispetto a quelle annunciate è la tracciabilità di tutti coloro che, da esterni, metteranno piede a scuola. Visitatori e personale non scolastico verranno registrati in modo da risalire, in caso di nuovi focolai, a tutti i possibili contagiati. Il personale verrà invitato a vaccinarsi almeno contro l'influenza per evitare che altre epidemie possano confondersi con il Coronavirus creando caos. Resta poi a carico dei presidi la scelta di una delle tre soluzioni per evitare che ci siano troppi studenti a scuola contemporaneamente. Il piano che verrà pubblicato oggi prevede la possibilità di ridurre la lezione-tipo da un'ora a 40 minuti in modo da concentrare in due fasce fra le 8 e le 16 la giornata degli studenti. Ci sono poi i doppi turni nella versione tradizionale.

Gia. Pi.

Sull'A18 stop ai cantieri nel weekend «I lavori di notte ora siano la regola»

Sopralluogo dell'assessore Falcone. «Bene il Cas, spero che Anas segua il buone esempio»

Messina-Catania: sul tratto fra Alì Terme e Roccalumera operai "by night", ora anche gallerie e viadotti con nuovi orari. Taormina rinviato l'intervento

FRANCESCO TRIOLO

MESSINA. Lavori in notturna sulla autostrada Messina-Catania. Il Consorzio Autostrade Siciliane ha dato seguito agli impegni assunti con la Regione - e in particolare con l'assessorato alle Infrastrutture - che aveva "pressato" l'ente affinché trovasse una soluzione ai continui

incolonnamenti che si sono registrati sulla A18 Messina-Catania. L'arteria, infatti, è interessata a diversi lavori di manutenzione e sono frequenti le interruzioni e i cambi di carreggiata con doppio senso di marcia. Soluzioni anche pericolose, l'ultimo incidente è stato registrato appena cinque giorni fa con un frontale all'altezza di Nizza di Sicilia che ha coinvolto tre auto fortunatamente senza vittime.

La A18 è interessata, in questo momento, da lavori di manutenzione delle gallerie (la Guidomandri, soprattutto) e al nuovo asfalto tra Alì Terme e Roccalumera. Quest'ultimo tratto, nel quale non si lavorerà nel week end proprio per cercare di evitare le code, è stato preferito a quello precedentemente in programma, ovvero con partenza da Taormina che, però, per il traffico sostenuto nel periodo estivo è stato deciso di rinviare. Altro punto delicato di lavori è quello del viadotto



Il sopralluogo dell'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone

Fago, ripartito dopo anni. E proprio su questi principali cantieri i lavori saranno in notturna con, poi, la liberazione della carreggiata da deviazioni e restringimenti. Come ha richiesto l'assessore regionale alle

Infrastrutture e Trasporti, Marco Falcone, che la scorsa notte ha voluto verificare di persona l'andamento dei lavori visitando i cantieri.

«I lavori di notte in autostrada devono essere la regola, non l'eccezione anche in Sicilia - ha detto l'assessore Falcone -. Il Cas ha voluto raccogliere i moniti che il Governo Musumeci ha lanciato e adesso speriamo che il buon esempio sia seguito anche da altri gestori come Anas. Ci auguriamo che le buone prassi che vengono esercitate oltre lo Stretto siano trasferiti anche nella nostra regione. Questa deve diventare la normalità, come accade nel resto d'Italia: fare bene le opere senza causare disagi ai siciliani. Siamo andati a tarda ora sull'A18, perché vogliamo che terminino le code e i disagi infiniti per i cittadini sulle strade siciliane».

POLITICA NAZIONALE



Conte: «No ad accordi al ribasso o vinciamo tutti o perdiamo tutti»

Il premier insiste per un'intesa sul Recovery Fund entro luglio. Mattarella: «Summit decisivo». Sul Mes Iv vota con +Europa

PAOLA TAMBORLINI

ROMA. Chiudere in fretta e senza compromessi al ribasso. Il premier Giuseppe Conte in Aula, prima alla Camera e poi al Senato, torna a ripetere come un mantra che l'accordo sul "Recovery Fund" va approvato entro luglio, assicura che il coinvolgimento delle Camere sarà massimo in questa «fase cruciale» e chiede il pieno appoggio del Parlamento all'impegno che sta portando avanti «per l'Italia in Europa». Poi il presidente del Consiglio sale al Colle per la tradizionale colazione di lavoro con il capo dello Stato, Sergio Mattarella, prima del vertice. Un summit che il presidente della Repubblica definisce «decisivo», auspicando che a Bruxelles non vi siano battute d'arresto o retromarcie.

Conte nel suo discorso non cita mai il Mes, altro nodo che mette a rischio la compagine di governo, così come non lo fa la risoluzione di maggioranza. Il Meccanismo Europeo di Stabilità «non è all'ordine del giorno». Ma in Aula, alla Camera come al Senato, si consuma la prima spaccatura. Iv vota con +Europa a favore del Mes, nonostante il parere negativo del governo alla risoluzione di Emma Bonino. Il Pd vota contro «perché non è questo l'oggetto del prossimo vertice», ma ribadisce di essere favorevole al suo utilizzo. La risoluzione non passa.

Il discorso di Conte è tutto incentrato sul negoziato in corso. «È fondamentale - dice - che il risultato finale, quanto al volume e alla composizione ad ampia prevalenza di sovvenzioni, sia coerente con la proposta sul tavolo e che sia preservato il principio di un

finanziamento straordinario e a lungo termine tramite debito comune europeo». Niente tagli, cioè, a quei 500 miliardi di sovvenzioni pensati da Angela Merkel e Emmanuel Macron per rilanciare l'economia europea piegata dal coronavirus. Niente tagli al fondo che i Paesi "frugali", Olanda in testa, vorrebbero invece falcidiare, facendo crescere in proporzione i 250 miliardi di prestiti che bilanciano il pacchetto. Conte lo sa bene e spiega chiaramente quale sarà (almeno in chiaro) una delle linee che l'Italia intende seguire. Definisce i "rebates", gli sconti cioè che l'Ue garantisce ad alcuni Paesi, «privilegi anacronistici», ma aggiunge: «Ogni nostra, anche parziale, flessibilità riguardo all'esigenza politica, per alcuni Stati membri, di mantenerli non può che essere condizionata ad una piena e effettiva apertura da parte di quei Paesi ad un accordo rapido e di alto profilo sul Next Generation Eu».

Ma non sono solo i "rebates" a stare a cuore in particolare all'Olanda. Sul tavolo c'è anche il dossier dei cosiddetti



Il premier Giuseppe Conte l'informativa in Parlamento sul Recovery Fund e il prossimo bilancio europeo

paradisi fiscali in Ue, sul quale è intervenuta la Commissione. Un tema che potrebbe spingere l'Aja ad ammorbidire di parecchio le sue posizioni. Il premier punta poi a sottolineare che l'Italia sarà in grado di cogliere l'occasione. Ed è qui che chiede unità. «L'acuta sofferenza sociale ed economica del nostro Paese può e deve consentire uno sforzo corale da parte di tutte le sue componenti per intraprendere questa volta fino in fondo un percorso di rilancio di ampio respiro». Un piano di «ripresa e resilienza» che verrà presentato a Bruxelles dopo l'estate. «Saremo noi i primi, perché è nel nostro interesse farlo, a monitorare la spedita attuazione delle nostre riforme e degli investimenti che avremo programmato», assicura Conte, mentre dall'Olanda continua ad arrivare la richiesta di poter valutare all'unanimità i piani nazionali di riforme. Per Conte dal tavolo devono sparire gli «anacronistici nazionalismi» e posizioni ideologiche. Perché, assicura, «se alcuni Paesi europei più in difficoltà dovessero soccombere di fronte alla crisi, i Paesi più ricchi non se ne gioveranno. In questo grave tornante della storia europea, la negoziazione tradizionale è destinata a fallire: oggi o vinciamo tutti o tutti perdiamo». ●

La Cassa Depositi e Prestiti assumerà la guida di Aspi attraverso un aumento di capitale. Atlantia vola in Borsa

Autostrade allo Stato, i Benetton escono

Conte raggiunge l'intesa notturna: si evita la revoca ma ci sarà un percorso concordato

Serenella Mattera ROMA

S Autostrade per l'Italia diventa una public company con l'ingresso di Cassa depositi e prestiti: i Benetton vengono, sia pur con un percorso graduale, «estromessi». L'azienda rinuncia alle cause, conferma 3,4 miliardi di risarcimenti, abbassa le tariffe. Ecco l'accordo, non scontato, raggiunto all'alba in Consiglio dei ministri. E' un «inedito nella storia», rivendica il premier Giuseppe Conte, che raggiunge l'obiettivo non facile di soddisfare i Cinque stelle, da Luigi Di Maio ad Alessandro Di Battista. Il Pd, con Nicola Zingaretti, rivendica il risultato e ne rende merito al premier. Matteo Renzi fa mettere a verbale un «si poteva fare di più e meglio». Ma l'intesa arriva dopo una trattativa durissima con l'azienda e una nottata turbolenta, con momenti di tensione nel governo. E soprattutto, non è l'accordo finale. Lo stesso Conte si dice «abbastanza soddisfatto» e spiega che l'ipotesi della revoca è ancora sul tavolo: gli impegni contenuti in due proposte transattive di Aspi, vanno tradotti in un accordo «chiaro e trasparente». L'opposizione già accusa il governo di aver fatto «un favore ai Benetton». E anche in maggioranza c'è chi invita alla prudenza.

Conte riceve gli applausi dei Cinque stelle in Senato: è il segno che il premier, con una trattativa «avvocatesca» clausola su clausola, convince a benedire l'accordo anche chi da due anni invocava la revoca. E ora che lo stop alla concessione si allontana, Atlantia che lunedì aveva bruciato 1,6 miliardi in Borsa, fa un exploit a Piazza Affari, con un +26,65%. E' l'elemento che porta le opposizioni, da Matteo Salvini alla forzista Maria Stella Gelmini, fino a Carlo Calenda, a dire che l'ingresso pubblico attraverso Cdp fa fare ai Benetton «un affarone»: «Questo accordo sa di fregatura», dice il leader della Lega annunciando per la prossima settimana una mozione in Senato.

L'intesa viene siglata quando sono passate le quattro del mattino, dopo cinque ore di negoziato durissimo e quattro diverse lettere dell'azienda che accolgono via via le richieste del governo. Sul piano azionario c'è quella che Conte definisce «l'estromissione della famiglia Benetton»: un aumento di capitale fa entrare Cdp (entro il 27 luglio la società avvierà il negoziato) in Aspi perché prenda il controllo della società; i Benetton, che attraverso Atlantia hanno oggi l'88%, scendono intorno al 10% delle azioni e non siedono più nel cda; la società viene quotata in Borsa, con un'ulteriore diluizione dell'azionariato che, secondo i fautori dell'accordo, potrebbe portare nel giro di un anno all'uscita dei Benetton. L'operazione è assai complessa e lunga: in alternativa Atlantia ha proposto di vendere tutte le sue quote a Cdp. In contemporanea i ministri Roberto Gualtieri e Paola De Micheli seguiranno la transazione sugli altri aspetti della convenzione: Aspi rinuncia alla clausola che dava diritto ai mancati guadagni anche in caso di gravissimo inadempimento, accetta una forte riduzione delle tariffe e un aumento dei controlli, più investimenti in manutenzione e sicurezza, la rinuncia a tutte le cause contro lo Stato, da quelle sulla ricostruzione del ponte Morandi a quelle contro il decreto Milleproroghe che ha tagliato l'indennizzo per la revoca (ma non avrebbe rinunciato alla manleva per sollevare da ogni responsabilità lo Stato per eventuali ricorsi di cittadini). Anche qui, bisogna vedere come si chiuderà l'intesa.

Il rischio di un favore ai Benetton c'è, dicono i renziani, che pure erano contrari alla revoca. Mentre nel Pd c'è chi avverte che il bilancio si tratterà alla fine: «Il diavolo è nei dettagli», dice Andrea Orlando. E mentre Alessandro Di Battista ringrazia il premier per l'accordo raggiunto, anche Di Maio dice che la «revoca» non è esclusa se il risultato non sarà soddisfacente.

Dietro la vicenda di Aspi c'è una partita più grande nella maggioranza e nel governo. Lo si vede nelle tensioni a margine del Consiglio dei ministri fiume che porta all'accordo. I Dem e Conte si rinfacciano il rimpallo di responsabilità rimbalzato sui giornali in questi giorni. De Micheli (bersaglio di qualche critica anche tra i Dem) non ha gradito le accuse di inerzia, il premier non manda giù la diffusione di una lettera datata 13 marzo con cui la ministra buttava la patata bollente nel suo campo. E i Cinque stelle, che da giorni esprimono malumori verso il premier, prima alzano la posta, definendo troppo lunghi i tempi di uscita dei Benetton, poi abbracciano l'accordo. «Nessuna tensione», assicura il premier. E per ora si chiude qui.



Cig, 89mila lavoratori ancora senza assegno

ROMA

Sono 89 mila i lavoratori che ancora aspettano di ricevere il primo pagamento di cassa integrazione. In tutto le mensilità, gli assegni, ancora da pagare sono 370 mila. Mentre sfiora quota 110 mila il numero delle domande di integrazione salariali tenute in stand-by, nel cassetto dell'Inps. A fare il punto è la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo. In Aula alla Camera, rispondendo a un'interrogazione di Iv, chiarisce le dimensioni dell'arretrato, stando ai dati dell'Inps. Ma rimarca anche le coperture finora assicurate, con oltre 3 milioni e 31 mila persone raggiunte dalla cassa Covid. Il 97% del totale.

Intanto il Reddito di emergenza, concepito per aiutare le famiglie in difficoltà a causa della pandemia, ha raggiunto 209 mila nuclei, a fronte però di un numero di richieste più che doppio. Circa mezzo milione le persone interessate dalla misura, che in media vale 572 euro al mese. Il sostegno strutturale che invece arriva con il Reddito di cittadinanza vede la platea dei beneficiari estendersi a 2,9 milioni. E ben 1,9 milioni risiedono nel Mezzogiorno.

Quanto alla Cig, Catalfo insiste sul compiuto. Nonostante tutte le deroghe e le semplificazioni apportate c'è comunque, riconosce, il «sovraccarico di domande e pratiche senza precedenti». Promette che sarà fatto il «massimo». Anzi assicura che è già stato fatto. Ciò, «senza voler in alcun modo sminuire la portata delle conseguenze che ogni ritardo nei pagamenti genera», aggiunge. Il «ritardo», appunto, è il problema. Al momento, dati aggiornati ai primi di luglio, non hanno ricevuto neppure la Cig di marzo un numero di lavoratori che pressappoco eguaglia gli abitanti di una città come Catanzaro. Il deputato di Italia Viva che ha sollevato il tema durante il Question Time a Montecitorio, resta insoddisfatto, reclamando che serve «dire con esattezza quando i 100mila italiani che da marzo non percepiscono un euro, lo percepiranno».

Sotto accusa la ministra mette il sistema degli ammortizzatori sociali, così come rivisto nel 2015. Catalfo spinge per la riforma.

Pubblica amministrazione. Il portale si ingolfa per il gran numero di accessi

Concorso funzionari, sito in tilt: prorogate le iscrizioni

In ballo ci sono oltre 2 mila posti. È il primo di una nuova stagione

Marianna Berti

ROMA

Il portale web per le candidature ai concorsi della Pubblica amministrazione s'ingolfa. Step One 2019, così si chiama, cede davanti all'ondata di tentativi di accesso. In ballo ci sono oltre 2 mila posti da funzionario pubblico. Il primo maxi reclutamento statale dopo lo sblocco del turnover e il successivo stop imposto dall'emergenza Covid. Quando or-

mai mancano poche ore alla scadenza dei termini per l'iscrizione, fissata alle 23:59 del 15 luglio, gli aspiranti dipendenti pubblici si riversano sui social, Twitter e Facebook, lanciando l'allarme: il sito è in «tilt». Il Formez, che gestisce la selezione, risponde con più post. Prima rassicurando poi riconoscendo che le «disfunzioni» compromettono il sistema e che per tanto l'adesione al bando viene prorogata di dieci giorni.

La nuova piattaforma telematica per arruolarsi alle selezioni pubbliche non regge al battesimo di fuoco con il mega concorso unico. Concorso che non solo segna l'avvio di una nuova stagione di assunzioni per



Ministro. Fabiana Dadone

un'amministrazione pubblica che ormai, come rilevato dal Forum Pubblica amministrazione, vanta più pensionati che lavoratori attivi. Ma si tratta anche del primo bando tarato sulle regole fissate nel decreto Rilancio. Per un reclutamento «full online», dove, appunto, dalla candidatura alla prova online, ogni passaggio

**Scatta l'allerta
Gli aspiranti scrivono
sui social. Il Formez, che
gestisce la selezione,
risponde con più post**

può avvenire in via digitale. E il tutto accelerando i tempi, dimezzandoli rispetto alle medie del passato.

Anche per l'iscrizione c'è un timing preciso: 15 giorni. E per aderire bisogna possedere il Pin Unico, lo Spid. Il percorso era chiaro. Ma qualcosa oggi non ha funzionato. Il Formez, Istituto che supporta il ministero della Pubblica amministrazione, guidato da Fabiana Dadone, spiega che per due settimane l'andamento del sito è stato «regolare». Anche se nei commenti su Fb e Twitter c'è chi dice di aver notato disservizi già nei giorni scorsi. Il Formez parla di «rallentamenti» dovuti al forte «traffico». E sin dal mattino cerca di correre

ai ripari, annunciando di essere «contatto con il partner tecnologico per risolvere quanto prima» i problemi tecnici. Me le ore passano, la scadenza si avvicina. E allora la decisione. Termini rimandati al 25 luglio, sempre allo scoccare della Mezzanotte. «Disfunzioni, legate al servizio cloud» non hanno consentito «un regolare e continuativo svolgimento dell'iscrizione per i candidati», scrive l'Istituto. In serata la normalità è stata comunque ripristinata, viene fatto sapere. Mentre si contano, nonostante gli intoppi, oltre 60 mila domande di partecipazione. Un numero molto alto per un concorso destinato a funzionari.